

Salvatore Dicuzzo

5 GIORNI DI GUERRA

G. Aletti Editore, Rocca Imperiale, 2002



Le esperienze dei primi anni di vita - è risaputo - segnano in maniera profonda e ineludibile il percorso di ogni umana esistenza. Tanto più quando eventi eccezionali come i bellici toccano un animo ricettivo, dalla precaria capacità critica, quale è l'infantile.

Per fortuna i bambini sono in grado di opporre l'incoscienza dell'età alle tragedie che trascorrono dinanzi ai loro occhi; ricondotte sovente - ancor più se inusuali - in una visione ludica su sfondi e sentori, il più delle volte colorati di quel magico del quale si alimenta il loro mondo.

Questo pressappoco occorre al protagonista in *5 giorni di guerra*, definito da un critico «affresco di famiglia tra rumori d'arme»; dove però la struttura narrativa, pur rigorosa, è percorsa da una sottile vena di ironia e umorismo che quasi disinnesca la drammaticità degli accadimenti. Gli episodi, visitati e filtrati attraverso l'io narrante di un fanciullo che si affaccia alla vita, attengono a un periodo tra i più travagliati della storia dell'umanità, la seconda guerra mondiale, ad una svolta decisiva dopo lo sbarco anglo-americano in Sicilia. E appunto in tale scenario, nella parte orientale dell'isola, è ambientato il racconto, incentrato sulla quasi cronaca di 5 giornate "speciali", vissute dal protagonista e dai suoi familiari.

Giovanni Frascella